

L'età del bronzo e l'ipogeismo

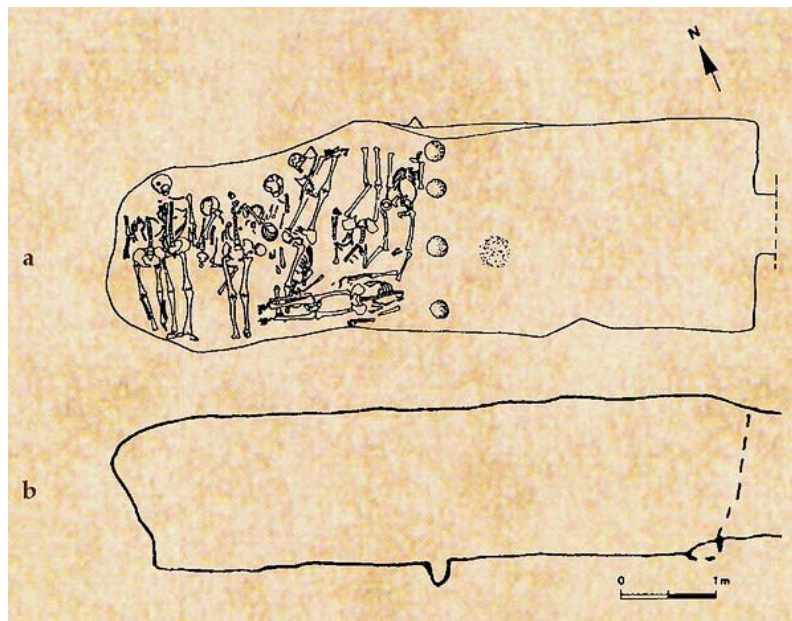
Dal Neolitico finale (fine IV millennio a. C.) all'età del bronzo (fine III-II millennio a. C.) si diffonde, in Italia meridionale, il fenomeno dell'ipogeismo. Si scavano strutture sotterranee, con uno o più ambienti, ricavate nel banco di roccia, per la cui realizzazione era necessaria una imponente forza - lavoro ed elevate conoscenze tecnico - costruttive. E' probabile che alla costruzione degli ipogei abbia partecipato l'intera comunità, determinando lo stabilire di ruoli e legami anche in relazione alla organizzazione della società.

Gli ipogei sono utilizzati sia come luoghi di culto, per l'esecuzione di riti propiziatori, sia come luoghi funerari per deposizioni anche plurime oppure per entrambi i riti, svolti in momenti e con significati differenti.

Durante l'età del bronzo nella valle dell'Ofanto sono attestate,

oltre ad ipogei funerari, anche strutture ipogeiche con funzione cultuale. Nei bothroi (pozzi) e negli ipogei di Toppo Daguzzo, nel Melfese, e di Lavello sono presenti focolari, frammenti ossei di parti selezionate di animali e pochi resti umani che testimoniano lo svolgimento di pratiche rituali e di cerimonie. Questi luoghi di culto sono stati utilizzati per un lungo periodo, come è testimoniato dai materiali, in particolare la ceramica. Lo svolgimento di pratiche rituali, in apposite strutture, ricopre una particolare importanza all'inizio del Bronzo medio (XVII secolo a. C.), periodo durante il quale i gruppi preminenti, localmente stabili, consolidano ed esercitano il potere sulla comunità di appartenenza anche attraverso il culto.

In questo quadro culturale e cronologico si colloca l'ipogeo 1036 di Lavello, nel quale sono state riconosciute sia la frequentazione cultuale e sia quella rituale - funeraria.



*Toppo Daguzzo (Rapolla, Potenza)
Ipogeo n. 3:
a) planimetria del secondo strato di deposizioni.
b) sezione della camera.*

note:

**Le analisi antropologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Cristina Ravedoni (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeobotaniche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Michela Cottini (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeozoologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Silvia Di Martino (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).*

**Le analisi archeometriche delle ceramiche sono in corso di studio da parte di Giorgio Trojsi (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli - ENEA, C.R. Casaccia, Roma).*

**Lo studio complessivo dell'ipogeo è in corso di svolgimento da parte di Maria Luisa Nava (Soprintendente Reggente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata) e Addolorata Preite (Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).*